Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 36 (1964)
Heft: 4

Artikel: I mezzi aerei nella nostra difesa
Autor: [s.n.]
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-245781

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

I mezzi aerei nella nostra difesa

Il messaggio 24 aprile 1964 del Consiglio federale sull'acquisto di aviogetti MIRAGE III S (S = Svizzera) previsto dal 1961 (Riv. Mil. Sv. It. 1961 pag. 149) dopo aver dato le ragioni del tempo decorso da allora a motivo, fra altro, della complessità delle prove e degli esami richiesti per la valutazione delle parti essenziali dell'apparecchio e delle sue possibilità, espone (fuori del settore politico e parlamentare, che non riguarda la rivista militare) idee basi sui compiti dell'aviazione nel quadro generale della difesa nazionale. Le stesse assumono particolare rilievo in quanto riflettono, almeno nella forma, il pensiero del Governo federale.

IL COMPITO DELL'AVIAZIONE NELLA NOSTRA DIFESA

La dissuasione d'ogni potenziale aggressore, la tutela della neutralità, la possibilità di risolvere in nostro favore un'azione bellica che ci fosse imposta, dipendono preponderantemente dal nostro armamento e, conseguentemente, anche dai nostri mezzi d'operare nello spazio aereo, sempre più importante in virtù degli sviluppi tecnici.

1. Aviazione e protezione della neutralità

Secondo il diritto di neutralità, anche lo spazio aereo sovrastante il territorio nazionale deve essere protetto contro le incursioni di belligeranti.

Tale compito incombe all'aviazione, che deve intercettare, identificare e costringere all'atterraggio gli aerei incursori. L'intercettazione deve possibilmente avvenire immediatamente dopo il sorvolo della frontiera. L'efficacia di quest'opera di vigilanza, attuabile unicamente dagli aviatori, dipende dalla rapidità e dall'armamento degli aerei. Qualora poi gli incursori dovessero compiere azioni ostili oppure

cercare di sottrarsi all'internamento, l'aviazione, coadiuvata dalla contraerea, dovrà ingaggiare il combattimento.

Orbene, la difesa della neutralità nel nostro spazio aereo sarà sensibilmente rafforzata dai Mirage III, muniti d'un'elettronica di bordo e d'un armamento d'avanguardia. Come già venne segnalato nel messaggio del 1961, concernente l'organizzazione delle truppe, sarà impossibile impedire puntualmente ogni violazione del nostro spazio aereo; occorre pertanto incrementare la potenza dei mezzi contraerei, affinchè siano in grado di rispondere efficacemente ad ogni incursione. I mezzi della potenza aerea devono essere scelti ed impiegati in modo da rimanere pienamente efficaci anche in caso di servizio attivo prolungato, qualora la guerra infierisse alle nostre frontiere. Ove rinunciassimo a combattere le violazioni dello spazio aereo, pur proclamandoci in stato di neutralità armata, ci attireremmo il rimprovero, ben gravido di conseguenze, di avere di fatto rinunciato anche alla neutralità. Correremmo inoltre il rischio di vedere il nostro cielo fatto teatro di guerra, e ci toccherebbe poi sopportarne le conseguenze, che potranno toccare anche l'orrore dell'impiego di armi nucleari. È quindi la missione stessa assegnata alle nostre forze armate, la ragione che ci induce a procacciare tutti i mezzi idonei ad una protezione efficace della neutralità, come anche a dare alla nostra aviazione aerei adatti all'intercettazione, di costruzione e con armamento moderni, rispondenti all'evoluzione della tecnica della guerra aerea.

2. Aviazione e guerra

Nell'ipotesi d'una guerra condotta contro il nostro paese, dobbiamo considerare il caso estremo, quello cioè d'un attacco aereo e terrestre attuato con armi nucleari, senza che noi si possa contare sull'aiuto altrui: è a questo grado di pericolo che dobbiamo commisurare i mezzi di difesa.

Nel messaggio 25 aprile 1961 concernente l'acquisto dei Mirage abbiamo esaurientemente spiegato come, in caso di guerra, l'aggressione mediante aerei e missili rappresenti la minaccia più grave per la popolazione e l'esercito. Per rispondere ad essa in modo efficace, dobbiamo impiegare razionalmente le nostre possibilità di predisporre

mezzi difensivi efficaci. Tuttavia ancora per molto tempo non ci sarà possibile creare una valida protezione antimissile, poichè non se ne è finora trovato lo strumento militarmente e finanziariamente accettabile. Dobbiamo conseguentemente limitarci a prevedere la distruzione delle rampe nemiche, situate nel raggio d'azione dei nostri aerei, nonchè la protezione della popolazione mediante provvedimenti di protezione civile e dell'esercito mediante accorgimenti passivi come la decentralizzazione, gli impianti sotterranei, i rifugi, le trincee e il mimetizzamento.

Possiamo, per contro, prevedere di intercettare gli aerei avversari, ma occorre che ci procuriamo all'uopo i necessari mezzi; l'operazione infatti sarebbe impossibile con gli aerei e le armi di cui oggi disponiamo. Mediante l'impiego di missili e cannoni medi di contraerea, nonchè degli aviogetti Mirage la nostra difesa attiva verrà invece decisamente rinforzata e resa idonea allo scopo. Aviazione e contraerea si completano efficacemente, anzi sono indispensabili l'una all'altra. In una zona determinata opereranno alternativamente gli aerei, i missili terra - aria oppure, per raggi d'azione più ridotti, i cannoni contraerei con puntamento radar. L'armamento del Mirage III S d'intercettazione (dal cannone, al missile autoguidato ad infrarossi, sino al missile a ricerca radar) consente un impiego differenziato e più economico di quello delle telearmi terra-aria, che devono essere lanciate prima che si possa accertare l'importanza effettiva del bersaglio. Una rete di comando deciderà, di volta in volta, considerando tutti i fattori, quale sarà il mezzo più adeguato all'impiego: l'aviazione da caccia verrà ingaggiata ogniqualvolta l'intercettazione si presenterà possibile; i missili terra - aria saranno invece impiegati quando la situazione appaia poco favorevole all'intervento dell'aviazione (azione rapidissima, difficoltà di decollo) ma non potranno mai sostituirsi completamente all'aereo, poichè gli aviatori, a bordo d'aerei muniti d'armamento moderno con puntatori elettronici, possono intervenire ovunque, combattendo a alta o bassa quota e in zone fuori dalla portata delle telearmi.

Fintanto che esiste, nella guerra aerea, l'attuale scompenso fra le possibilità d'attacco e quelle di difesa, non potremo mai contare su una

protezione completa e continua dello spazio aereo contro gli incursori. Occorre perciò pensare ad un impiego dei nostri mezzi, numericamente modesti, ristretto alle più importanti e decisive operazioni del nostro esercito. Lo scopo d'una vigilanza limitata nel tempo e nello spazio consiste nell'impedire che aerei nemici riescano ad attaccare indisturbati le attrezzature, intralciando le nostre operazioni, e, segnatamente, nello stroncare gli attacchi sistematici e continuati alle nostre truppe terrestri. Queste ultime (ed anche la popolazione civile) non dovranno mai essere esposte senza una protezione attiva ed efficace contro le incursioni aeree.

La suddetta preponderanza dell'attacco aereo rispetto alla difesa, deve indurci, come è detto nel messaggio 25 aprile 1961, ad impiegare la nostra aviazione in missioni prevalentemente offensive contro le forze terrestri nemiche. Scopo di quest'attività offensiva è d'impedire che il nemico possa tranquillamente ordinare le sue truppe. L'aviazione può avvistare subito le manovre del nemico e intervenire, quale mezzo rapido e maneggevole, tempestivamente ed efficacemente, per distruggere i punti nevralgici, le vie d'approccio e quelle di rifornimento. L'annientamento, o almeno lo smantellamento delle postazioni d'artiglieria e d'altre armi a lunga portata è pure un compito che solo l'aviazione, fra tutti i mezzi di cui disponiamo, può assolvere con successo.

Siccome la portata delle armi e il raggio di ricognizione delle nostre truppe sono ridotti e non disponiamo di formazioni specializzate nell'attacco verticale, le missioni d'appoggio indiretto (azioni in profondità nel territorio nemico) restano affidate unicamente all'aviazione, che conseguentemente deve essere, se non numericamente forte, almeno molto potente e capace d'operare sia la ricognizione sia la distruzione degli obbiettivi nemici importanti, quelli cioè strettamente in rapporto con un'aggressione del nostro territorio. L'esecuzione di queste missioni, in cui si deve affrontare una forte caccia e una nutrita contraerea, richiede la disposizione di aerei adeguati. Il Mirage s'addice perfettamente a queste missioni e quindi accresce le nostre possibilità di successo; inoltre, grazie alla sua rapidità e all'armamento di cui è munito, potrà ancora per parecchio tempo competere con gli aviogetti stranieri. Una squadriglia completamente equipaggiata per

l'attacco di obbiettivi al suolo può in pochi minuti scaricare su di essi circa 12 tonnellate d'esplosivo. Grazie a simili prestazioni l'aviazione può essere contemporaneamente considerata la nostra artiglieria di lunga portata e l'arma d'appoggio indispensabile al nostro comando. Nel quadro generale della difesa nazionale, un tale rafforzamento della potenza offensiva non va assolutamente sottovalutato.

La ricognizione d'ampio raggio, cui compete notevole importanza, è attualmente ridotta a quanto possono attuare alcuni ricognitori di vecchio tipo. Ma i ricognitori Mirage III RS la riporteranno ad alta efficacia tale da consentire al comando supremo una rapida e vasta veduta del teatro operativo, segnatamente quanto agli accentramenti, alle installazioni e alle posizioni di tiro del nemico.

Senza questi aerei ogni-tempo, in grado di sfidare le difese avversarie, il nostro comando supremo arrischierebbe d'ignorare importanti mosse del nemico e pertanto, non potendo tempestivamente reagire, di cadere in balìa d'ogni sua sorpresa.

L'impiego dell'aviazione come forza d'appoggio alle truppe di terra, in immediata vicinanza della frontiera, sarà ristretto agli obbiettivi importanti, non sufficientemente vulnerabili con altri mezzi. Inoltre, si potranno ancora impiegare in queste operazioni gli aerei di vecchio tipo che non sono più in grado di svolgere missioni più complesse e arrischiate.

Ricapitolando, i compiti che il Mirage può svolgere in caso di guerra sono:

— Attacco di obbiettivi al suolo situati profondamente in territorio nemico. Il Mirage III S s'adatta a queste missioni grazie alla eccezionale velocità, ai mezzi di navigazione e alla portata dell'armamento. L'impiego degli aerei di vecchio tipo sarà limitato al combattimento contro obbiettivi facilmente colpibili, posti in vicinanza della frontiera.

— Copertura delle truppe terrestri, regolata nello spazio e nel tempo in modo da consentire loro la massima mobilità anche di giorno. Considerata l'efficacia dei mezzi che il nemico non esiterà ad

impiegare, occorre, per questo compito, un aereo particolarmente adatto, come appunto il Mirage III S.

— **Ricognizione** lontana in territorio nemico. In un avvenire ormai prossimo tale compito potrà essere svolto solamente mediante l'impiego di apparecchi appositamente attrezzati, come il Mirage III RS. La ricognizione sulle zone attigue alla frontiera potrà, come sinora, essere fatta dai ricognitori di vecchio tipo.

L'appoggio diretto alle truppe terrestri potrà essere assicurato mediante qualsiasi aereo di vecchio tipo. Tuttavia, il Mirage, benchè adibito ad altre missioni, nel garantire la protezione dello spazio aereo, crea contemporaneamente la situazione ottimale per adeguatamente operare detto appoggio diretto.

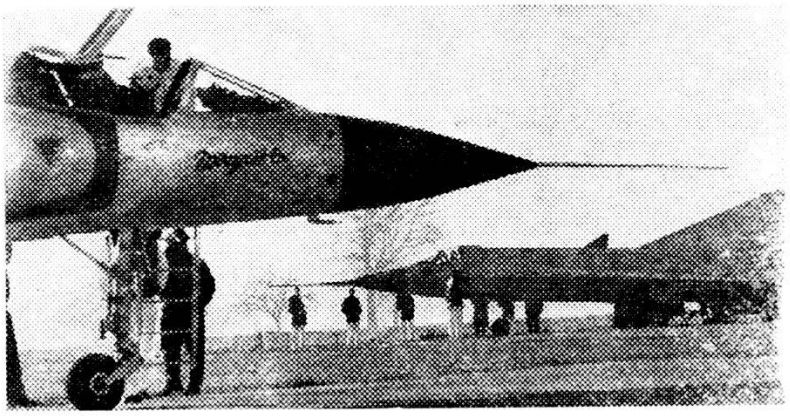
Questo riassunto dei compiti dell'aviazione dimostra che i Mirage sono il mezzo principale per poterne svolgere i più importanti. Essendo quest'ultimi di varia natura, ne consegue necessariamente che il Mirage deve essere spiccatamente polivalente; tanto più che, data l'esiguità numerica degli aviogetti a disposizione, è assurdo, salvo per quelli destinati alla ricognizione, attribuirli stabilmente a determinati scopi mediante una specializzazione spinta dell'attrezzatura nonchè dell'istruzione del pilota. Il comando supremo sarà così libero, valutata la situazione, l'urgenza e l'importanza dell'azione, di decidere, di volta in volta, quale compito il Mirage dovrà svolgere.

3. Vulnerabilità dell'aviazione

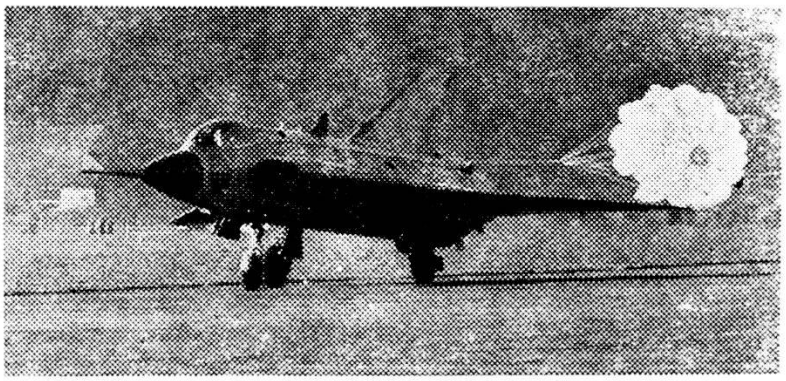
In proporzione al numero degli aerei da combattimento, ben poche potenze straniere dispongono d'una rete d'aerodromi come la nostra, tanto completa e ben protetta (caverne). L'attaccante che volesse mettere fuori uso, anche solo parzialmente, i nostri aerei al suolo, dovrebbe impiegare ingenti mezzi, certo anche nucleari. L'esplosione nucleare in prossimità del terreno, potrebbe tuttavia, a causa della radioattività residuale, limitare l'azione del nemico. Va notato inoltre che l'infrastruttura dell'aviazione non è per sè un obbiettivo più facile ed esposto degli altri impianti dell'esercito. Quanto all'aereo in volo, occorre osservare che la vulnerabilità d'un aviogetto moderna-

mente attrezzato è molto minore di quella d'aerei di tipo antiquato che dovessero svolgere i compiti del primo.

Ricapitolando, notiamo che l'acquisto dei Mirage ripristinerebbe la potenza della nostra aviazione, ora scemata assai per l'invecchiamento del materiale e l'evoluzione della tecnica di combattimento, e la metterebbe in grado, per un certo tempo, di svolgere efficacemente tutte le operazioni d'appoggio. Col rinunciare a questi moderni mezzi da combattimento (completati e sostenuti dagli aerei già in dotazione, che potranno essere prevalentemente adibiti ai compiti che loro ancora s'addicono) non si comprometterebbe unicamente la compiutezza della nostra aviazione, ma anche la salvaguardia della neutralità, la difesa dello spazio aereo nelle zone operative delle nostre truppe, la necessaria attività ricognitiva e la possibilità d'intervento oltre il fronte. Ne conseguirebbe una netta menomazione della nostra potenza difensiva.



Il «Mirage III» all'aerodromo militare di Emmen



Il «Saab 35 Draken»
caccia di fabbricazione Svedese inizialmente preso in considerazione per la nostra Arma aerea